

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 7
(2012)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: novembre 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-055-5

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 07

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

Gli studi riuniti in questo volume integrano le ricerche effettuate all'interno di un progetto PRIN 2007 dal titolo "Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia", svolto sotto la direzione nazionale di Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore di Pisa) e quelle delle unità locali di Federica Cordano (Università degli Studi di Milano), Cecilia Parra (Università degli Studi di Pisa) e Maurizio Paoletti (Università della Calabria).

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le "o" sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

In memoria di Giovanni Pugliese Carratelli.

SOMMARIO

PARTE I:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA OCCIDENTALE

- Compresenza di ethne e culture diverse nella Sicilia occidentale. Per una nuova prospettiva storica 15
Carmine Ampolo
- Interrelazioni e commistioni nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica: i contesti funerari come indicatori archeologici 59
Francesca Spatafora
- “Dori d’Italia e di Sicilia” e popolazioni locali nelle “politeiai” aristoteliche di Magna Grecia e Sicilia 91
Donatella Erdas
- Monte Iato, un insediamento arcaico con popolazione etnica mista 113
Hans Peter Isler
- ...e i Focidesi? Un aspetto della riflessione tucididea sull’etnogenesi elima 133
Luisa Moscati Castelnuovo

PARTE II:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA ORIENTALE

- Resti di capanne della tarda età del Ferro a Naxos di Sicilia 157
Maria Costanza Lentini
- Siculi e Greci sui colli di Leontini: un aggiornamento 175
Massimo Frasca
- Riflessi del sincretismo religioso della Sicilia orientale nelle testimonianze scritte 195
Teresa Alfieri Tonini
- Tucidide e i Siculi: problemi di inquadramento etnico e politico 209
Paola Schirripa
- Monte Casasia. Alcune osservazioni sulla ceramica greca dalla necropoli 229
Giuseppe Lorefice
- Convivenza e ostentazione. Tombe “aristocratiche” greche nei centri siculi. I casi dell’entroterra di Camarina 255
Giovanni Di Stefano

Convivenze nei monti Iblei? Il caso di Castiglione di Ragusa <i>Laurence Mercuri</i>	281
Il dio Adrano: riletture e riflessioni <i>Elena Gagliano</i>	301
Ducezio e il mito della polis <i>Anna Simonetti Agostinetti</i>	321
Una famiglia multietnica siciliana e Ippia di Elide <i>Federica Cordano</i>	335

PARTE III:

INCONTRI DI CULTURE IN MAGNA GRECIA E IN SICILIA: ESEMPI DA KAULONIA, SEGESTA, ENTELLA, TRA TERRITORIO, CITTÀ, MONUMENTI PUBBLICI

Tra approdo preurbano e stanziamento brettio: due note su Kaulonia <i>Maria Cecilia Parra</i>	347
Ceramica fine e anfore a Kaulonia in età arcaica: alcune note <i>Vanessa Gagliardi</i>	365
Appunti sul popolamento antico nella Kauloniatide, tra Enotri, Greci e Brettii <i>Antonino Facella</i>	393
Verso una rilettura critica degli scavi della necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (CS) <i>Paolo Brocato</i>	423
Indigeni in Calabria settentrionale nell' VIII secolo <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	445
Per tentare una veduta riassuntiva <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	465

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

CERAMICA FINE E ANFORE A KAULONIA
IN ETÀ ARCAICA: ALCUNE NOTE

Vanessa Gagliardi

Queste mie brevi note prendono le mosse dai contributi editi nella seconda raccolta di studi cauloniati¹, ovvero dalla rilettura dei dati allora emersi, condotta alla luce delle novità provenienti dalle ultime campagne di scavo nel santuario di Punta Stilo. All'interno di questo riesame, sono stati inseriti anche i dati pubblicati² di recente dall'équipe dell'Università di Firenze che opera nell'area di abitato di località San Marco, presentati nel corso dell'ultimo Convegno di Taranto³, in appendice alla relazione del funzionario di zona Dott.ssa Iannelli⁴, che ha reso note, con una efficace sintesi sul tema dell'alto arcaismo a Kaulonia, le indagini dei vari gruppi di ricerca operanti nella colonia achea.

Prima di entrare *in medias res*, è necessario un breve riepilogo dei due punti dai quali si partirà per cercare di restringere il campo delle ipotesi in merito a una fase, quale quella della fondazione di Kaulonia, ancora così poco chiara e definita.

- 1) Innanzitutto la circolazione delle merci, ovvero i dati quantitativi relativi alla ceramica corinzia, che a Kaulonia raggiunge il maggior numero di attestazioni nel PC⁵. È una situazione piuttosto anomala rispetto al quadro definito da Enzo Lippolis⁶, che colloca tra la fine del VII e il primo quarto del VI sec. a.C. il picco delle importazioni in Magna Grecia.

¹ GAGLIARDI 2004; MINNITI 2004.

² LEPORE 2010.

³ LUBERTO cs.

⁴ IANNELLI cs.

⁵ Nei due contributi sulla ceramica arcaica rinvenuta nel santuario di Punta Stilo, per i quali cfr. CAVAZZUTI 2001; GAGLIARDI 2004, i dati quantitativi della ceramica corinzia risultano indubbiamente omogenei.

⁶ LIPPOLIS 1995.

- 2) La presenza di ceramica di età geometrica, precedente alla fondazione della città, testimonianza di probabili contatti con l'area euboica.

Nel trattare il primo argomento, non solo si prenderanno in considerazione i dati dell'abitato, proponendone una rilettura più approfondita e articolata, ma anche e soprattutto le stratigrafie di età arcaica individuate nell'area artigianale immediatamente a N del tempio dorico di Punta Stilo⁷, in connessione con la cosiddetta "struttura 4 Chiartano" (probabilmente un altare).

Al pari di quanto accade nell'area sacra⁸, anche i contesti della città⁹ sembrano registrare nel corso VII sec. a.C. la più consistente richiesta di ceramica fine di fabbrica corinzia, che risulta dunque assegnabile al PC: è una conferma molto significativa, soprattutto se si considera che nella maggior parte dei casi si tratta di esemplari residuali, rinvenuti in contesti stratigrafici di età classica ed ellenistica che avrebbero dovuto restituire soprattutto ceramica d'importazione databile al Corinzio.

Si ripropone dunque qui la domanda: perché questa differenza rispetto a quanto accade nella maggior parte delle altre colonie magnogreche e siceliote¹⁰?

Una plausibile risposta in merito può essere fornita ancora una volta dall'abitato, ovvero dal quartiere artigianale di Contrada Lupa: i materiali più antichi¹¹ sembrano indicare una prima fase di frequentazione risalente alla metà ca. del VII sec. a.C., a cui segue una seconda¹², decisamente più intensa, di reale occupazione, databile alla prima metà del VI sec. a.C. e caratterizzata da una preponderante presenza di ceramica a bande di tipo

⁷ Per i primi dati relativi alle attività artigianali ipotizzate all'interno del santuario di Punto Stilo cfr. PARRA 2010; EAD. 2011; EAD in questo volume.

⁸ Per i dati quantitativi e la distribuzione della ceramica arcaica nei contesti stratigrafici del santuario di Afrodite a Punta Stilo, cfr. GAGLIARDI 2004 (2007), pp. 82-83.

⁹ MINNITI 2004, p. 483.

¹⁰ Le considerazioni d'insieme fatte ormai più di 15 anni fa, per le quali cfr. LIPPOLIS 1995, pp. 321-377 e DEHL, VON KAENEL 1995, pp. 345-366, risultano ancora oggi valide, anche se i dati più recenti, relativi a Francavilla, per i quali cfr. *La dea di Sibari I, I*, pp. 88-89; *Francavilla I*, pp. 30, sembrano tracciare un quadro più simile a quello cauloniato. Infatti sia i materiali della raccolta Berna-Malibu-Copenhagen, che quelli rinvenuti in connessione con l'edificio V, registrano un notevole e sensibile aumento delle importazioni nel corso del Protocorinzio, soprattutto Medio e Tardo.

¹¹ MINNITI 2004, pp. 446-456.

¹² Per il quartiere artigianale di Contrada Lupa e le fasi relative all'impianto cfr. IANNELLI 2001 (2002), pp. 319-336; GAGLIARDI 2004 (2007)/a, pp. 493-533.

greco-orientale, prodotta *in loco* insieme al vasellame d'uso comune. Sembra, dunque, che dopo il momento 'critico' della fondazione la crescita economica della città abbia favorito l'impianto di un quartiere ceramico, impegnato inizialmente nella realizzazione della più semplice ceramica comune, e successivamente anche nella produzione di vasellame fine da mensa, cercando di soddisfare le richieste di un mercato che in ogni caso non sembra rinunciare al vasellame d'importazione, rappresentato non solo dalla ceramica del Corinzio Antico, ma anche da quella di tradizione ionica.

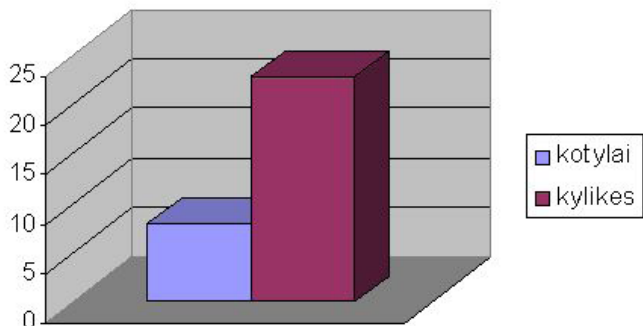
L'interpretazione proposta del dato numerico, cioè calo delle attestazioni di vasellame corinzio dovuta alla produzione locale e all'importazione dall'Oriente, può essere combinata con quella desumibile dalla distribuzione delle forme nel corso dell'arco cronologico che va dalla metà VII alla metà VI sec. a.C. Se infatti si definiscono le quantità dei vasi per bere¹³, kotylai e kylikes, nella seconda metà del VII a.C. predominante è la kylix¹⁴, sia essa di produzione corinzia o coloniale, mentre nel secolo successivo¹⁵, la forma più utilizzata è la kotyle, alla quale si affiancano le coppe di tipo ionico, che assumono a loro volta il ruolo svolto in precedenza dalle "coppe a filetti". L'inserimento di queste ultime, in un contesto dominato dal vasellame importato da Corinto, probabilmente determina un'inversione di tendenza, che vede una riduzione considerevole del volume delle merci proveniente da questa città.

¹³ Il dato quantitativo è desunto sulla base di quanto edito in MINNITI 2004, e tiene in considerazione tutto il vasellame per bere sia esso di importazione o di produzione coloniale. Si è ritenuto opportuno non includere nella valutazione quanto proveniente dagli scavi condotti alle mura, per i quali cfr. *Kaulonia I*, pp. 45-53, dal momento che il dato quantitativo delle attestazioni non è determinabile.

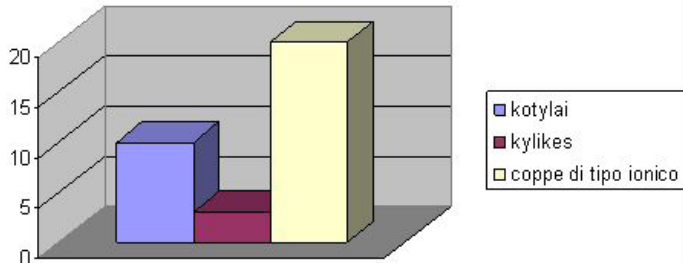
¹⁴ In realtà la superiorità numerica della kylix è costante per tutto il PC: essa risulta la forma prediletta al punto da generare immediatamente o quasi la riproduzione in ambito coloniale, come provano i dati provenienti dalle altre città achee Crotone e Sibari, e più in generale da tutti i contesti dell'arco ionico esaminati in SEMERARO 1996, pp. 272-276.

¹⁵ Più precisamente a partire dall'ultimo quarto-fine del VII se. a.C., quando giungono le coppe di tipo ionico, che sostituiscono in maniera alquanto rapida le kylikes di produzione e imitazione corinzia. Anche a Francavilla, secondo i dati del complesso Berna-Malibu-Copenhagen per i quali cfr. *La dea di Sibari I,1*, p. 88, si registra "la scomparsa graduale o, come sembra, talvolta, piuttosto improvvisa di varie forme (coppe con decorazione lineare...)"

Abitato. Distribuzione dei vasi per bere nel corso del Protocorinzio.



Abitato. Distribuzione dei vasi per bere. Fine VII - VI sec. a.C.



Se si esaminano i dati materiali provenienti dai contesti stratigrafici del santuario di Punta Stilo, emersi nel corso delle ultime campagne di scavo¹⁶, è possibile ricostruire un quadro senza dubbio più articolato e ricco, che consente soprattutto di avere un'idea chiara e precisa, seppur limitata al contesto sacro, della circolazione di merci a Kaulonia dalla seconda metà del VII fino agli inizi del V sec. a.C.

L'area artigianale più vicina al tempio dorico (fig. 1), dedicata alla lavorazione dei metalli, ha consentito di distinguere almeno due fasi, l'una arcaica e l'altra tardo-arcaica: la più recente, frutto dell'obliterazione dell'attività me-

¹⁶ Per le quali cfr. da ultimo PARRA 2010, pp. 103-109.

tallurgica, sembra collocarsi tra la seconda metà del VI e la prima metà del V sec. a.C., in base alla presenza di anfore greco-occidentali antiche (**cat. 36**), di anfore corinzie di tipo B (**cat. 35**) e di anfore forse “à la brosse”, della metà del VI sec. a.C. (**cat. 34**). La ceramica fine è quantitativamente limitata, in quanto poco utile a svolgere la funzione di isolamento termico¹⁷: in ogni caso è cronologicamente omogenea, come dimostra la presenza di coppe di tipo ionico B2 e di vernice nera di fine VI-inizi V sec. a.C., come cup-skyphoi e coppe di tipo C di produzione attica.

Dunque, classi di materiali che testimoniano l’ampiezza e la varietà dei contatti commerciali tra la colonia achea e le diverse aree del Mediterraneo, tracciando un quadro significativamente ricco che è continuazione di quello relativo alla fase precedente, collegata all’attività metallurgica. La buca per la fornace e le attività ad essa connesse si svolgono a partire dalla metà-fine del VII, secondo quanto indicato dal rinvenimento di kylikes a filetti corinzie (**cat.18**), di kotylai corinzie, di coppe ioniche di tipo B1 e di tipo B2, di importazione e di imitazione. Non mancano i contenitori da trasporto, rappresentati da anfore corinzie A e B, di anfore forse di tipo SOS e “à la brosse”, della prima metà del VI sec. a.C. (**cat. 32-33**)

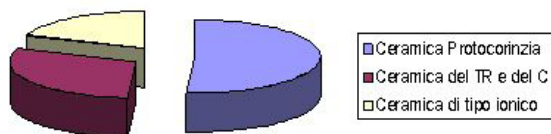
A questo punto è opportuno ribadire e sottolineare delle assenze significative e delle associazioni altrettanto eloquenti: alla metà del VI secolo (*terminus post quem* della fase di obliterazione) la ceramica corinzia è quasi scomparsa dai contesti stratigrafici assegnabili a questo periodo, mentre la sua presenza sul finire del VII sec. a.C. risulta condizionata dalla comparsa delle produzioni orientali (fase dell’attività artigianale).

Il confronto con i dati emersi dall’esame della ceramica rinvenuta negli strati di frequentazione relativi alla c. d. “struttura n. 4 Chiartano” (fig. 1) consente di precisare ulteriormente il quadro delle importazioni corinzie per la fase del PC. Le considerazioni che seguono si basano in realtà sull’analisi di tutto il materiale di età arcaica rinvenuto nel santuario dal 2006 a oggi, in un *continuum* che ha come fine ultimo il completamento e soprattutto la conferma delle ipotesi fatte nel lavoro edito nella 2^a raccolta di studi cauloniati¹⁸.

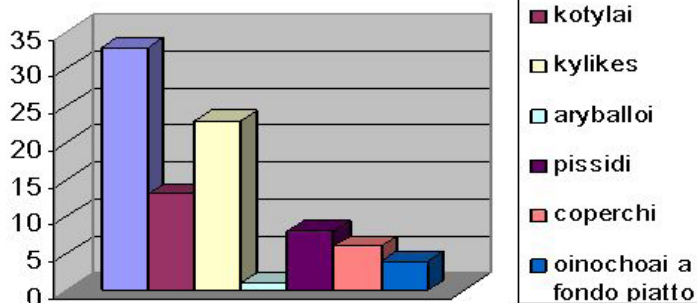
¹⁷ Gli strati, frutto dell’obliterazione dell’area, hanno restituito in grandissima quantità laterizi fratti, di dimensioni sostanzialmente omogenee e limitate, unitamente a pareti di grandi contenitori come anfore e hydriai. Dunque i frammenti diagnostici, dai quali risulti possibile ricavare indicazioni utili alla definizione della cronologia assoluta, sono pochissimi e si tratta soprattutto di orli di anfore per i quali si rimanda al catalogo.

¹⁸ GAGLIARDI 2004.

Santuario di Punta Stilo.
Distribuzione quantitativa della ceramica arcaica.



Santuario di Punta Stilo.
Distribuzione delle forme nel
Protocorinzio



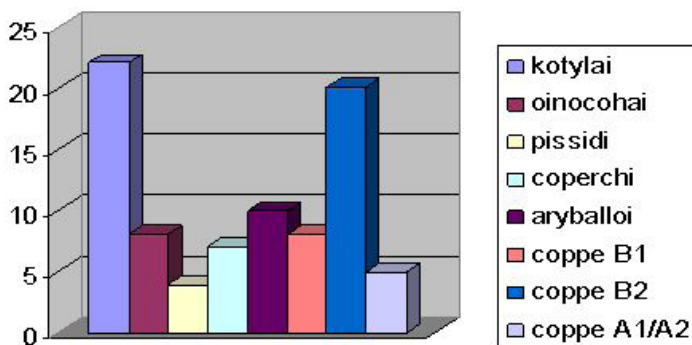
Data la superiorità numerica del vasellame assegnabile al PC, se si analizza la distribuzione delle forme, sono possibili ulteriori e interessanti considerazioni. Innanzitutto sulle oinochoai: continua a crescere il numero degli esemplari appartenenti a questa tipologia ceramica che consente di identificare il contesto sacro in quanto tale. Quasi tutti gli esemplari rinvenuti sono figurati e di importazione. Oltre a quella già edita¹⁹, recente è il rinvenimento di altre due oinochoai (**cat. 11-12**) di notevole qualità artigianale, collocabili tra il PCM e il PCT. Naturalmente l'esame degli apparati decorativi dovrà essere approfondita; ma è bene sottolineare fin d'ora i limiti di ogni possibile identificazione di *ateliers*, a causa del pessimo stato di conservazione degli esemplari rinvenuti.

La predilezione per la versione ricca di queste forme continua anche nel corso del VI sec. a.C. con altri esemplari il cui pessimo stato di conservazione non

¹⁹ CAVAZZUTI 2001 (2002), p. 274, nn. 2-3; GAGLIARDI 2004 (2007), pp. 58-59, nn. 6-7.

consente di rilevare dati utili per l'identificazione del pittore, tranne in un solo caso (**cat. 13**) forse riconducibile al gruppo del pittore di Bitalemi e comunque databile al Corinzio Medio, come indicano i riempitivi a macchia e la resa dei denti di lupo alla base.

Santuario di Punta Stilo. Distribuzione delle forme del TR e del Corinzio



Cresce il numero delle kotylai (**cat. 14-17**), datate al PCA, anche se, come già detto, questa forma è maggiormente richiesta nel corso del Transizionale e soprattutto del Corinzio, in funzione di una nuova composizione del servizio da mensa. Occorre sottolineare un dato che la ricerca futura dovrà interpretare: a oggi non sono stati rinvenuti esemplari figurati riconducibili a questa forma, il cui stato di conservazione senza dubbio risente delle condizioni di giacitura; tuttavia l'anomalia resta, soprattutto se alla totale assenza di frammenti in area santuariale si aggiunge quella riscontrata anche nelle diverse aree dell'abitato.

Si può dunque affermare, in base ai dati finora disponibili, che sussiste piena coerenza tra tipologie ceramiche e funzione del contesto di rinvenimento: è infatti plausibile che i vasi per il simposio e il vaso che risulta strettamente legato con la dimensione del sacro abbiano il maggior numero di attestazioni. Per quanto riguarda invece le altre forme, un discreto livello quantitativo è raggiunto dalle pissidi e dai coperchi a esse relativi (**cat. 19-25**); tuttavia occorre precisare un dato singolare in merito a queste forme, che sicuramente ha una spiegazione nella parzialità del dato stesso: la maggior parte delle pissidi si colloca nel PC e nessuna di esse presenta decorazioni diverse da quelle lineari e geometriche, i coperchi invece risultano più numerosi nel corso del Transizionale e del Corinzio, e sono caratterizzati da un discreto numero di esemplari

decorati con motivi zoomorfi. Risolutivi potrebbero essere i dati provenienti dall'abitato, ma il numero limitatissimo di esemplari ivi rinvenuti²⁰ non consente di formulare al momento alcuna ipotesi.

Infine è utile, nel quadro di questa "rassegna", prendere in considerazione un'ultima forma, l'aryballos e, insieme con esso, l'alabastron, valutando non solo quanto emerso negli ultimi anni dalle indagini nel santuario di Punta Stilo, ma anche i dati provenienti dall'abitato. La maggior parte delle attestazioni relative a queste forme sembrano collocarsi tra la fine del VII e la prima metà del VI sec. a.C., con rari esemplari databili al Protocorinzio. Gli aryballoi globulari (**cat. 28**) sembrano essere i meno richiesti, anche se il dato è decisamente parziale e da completare con un approfondito "scavo di magazzino"²¹. Quelli piriformi e ovoidi (**cat. 26-27**) risultano in quasi tutti i casi figurati, ma non mancano esemplari piuttosto antichi con semplice decorazione lineare. Analogò è il discorso in merito agli alabastra (**cat. 29-30**). In ogni caso la predilezione per queste forme, e per i profumi in esse contenuti, sembra alimentarne la richiesta tra la fine del VII e il VI sec. a.C., mantenendo il mercato cauloniato ancora aperto all'importazione di quei prodotti corinzi che non trovano concorrenza da parte delle merci orientali e locali. Diversamente accade, come abbiamo visto, per il vasellame collegato al servizio da mensa, le cui fonti di approvvigionamento sono diverse, trattandosi di mercati che in realtà forniscono non solo ceramica ma anche derrate alimentari.

Abbiamo già in precedenza menzionato alcuni contenitori anforici, provenienti però da un solo contesto: se si estende l'analisi a tutte le anfore presenti nelle stratigrafie del santuario, si rileva che tra la fine dell'VIII sec. a.C. e per buona parte del VII a.C. le anfore corinzie²² dominano i mercati cauloniati, raggiunti anche da anfore attiche e orientali, ma in misura decisamente limita-

²⁰ Nell'abitato, per il quale cfr. MINNITI 2004, si registra la presenza di soli otto esemplari, costituiti per lo più da prese di coperchio. Il nucleo più consistente è da assegnare al PC.

²¹ Il dato riportato è frutto di una ricognizione di quasi tutto il materiale arcaico rinvenuto nel corso delle campagne di scavo, condotte nel santuario di Punta Stilo dal 1999 a oggi: dunque è plausibile che le future indagini, comprese le ricerche di magazzino, difficilmente potranno modificare quanto detto in merito alla richiesta di questo particolare tipo di aryballos. Del resto, se la sua circolazione si colloca soprattutto nell'arco del VI sec. a.C., ovvero nel periodo di calo delle importazioni corinzie a Kaulonia, va da sé che in questa colonia esso risulti scarsamente attestato.

²² Per gli esemplari menzionati si può far riferimento alle anfore provenienti dai contesti stratigrafici dell'area artigianale.

ta. Tra la fine del VII e soprattutto nel corso del VI sec. a.C. il quadro cambia in maniera radicale: si registra la presenza di anfore corinzie B (che sappiamo prodotte non solo a Corinto, ma molto più probabilmente a Corcira), samie, e greco-occidentali, ovvero di produzione locrese²³. I dati quantitativi relativi a questo ultimo tipo di anfora sono piuttosto consistenti, ovvero dominanti, e testimoniano il livello di potenza economica raggiunto da Locri alla fine dell'età arcaica. A riprova di quanto detto, si segnala il rinvenimento di un cratere che per caratteristiche tecniche e decorative sembra riconducibile ai prodotti di imitazione corinzia realizzati in questa colonia (**cat. 31**).

E da Locri si può partire per affrontare il 2° punto indicato inizialmente, ricollegandosi a quanto detto in più occasioni da M. C. Parra²⁴ e riprendendo l'ipotesi della Mercuri²⁵ in merito al ruolo giocato da questa città nella fondazione di Kaulonia.

La studiosa ipotizza l'esistenza di un *emporion* euboico nel territorio di Locri che avrebbe favorito, grazie ai buoni rapporti tra la Locride della madrepatria e l'Eubea in Grecia stessa, la fondazione della colonia. Dunque gli Eubei avrebbero "preparato il terreno", svolgendo un ruolo da intermediari attraverso contatti di tipo commerciale e culturale con il territorio, tanto da influenzare l'apparato decorativo, per esempio, delle ceramiche di produzione locale della necropoli indigena di Canale-Janchina.

La fondazione a sud di Locri dunque, sempre secondo la Mercuri, avrebbe in qualche modo 'allarmato' Crotona e determinato «l'implantation» della nuova città-cuscinetto, ovvero Kaulonia. Ma perché tutta questa paura? La risposta a questa domanda può essere fornita dai materiali più antichi, databili al Medio geometrico II e al Geometrico tardo, rinvenuti nelle aree del santuario di Punta Stilo, del quartiere di abitato di San Marco e, nell'immediato entroterra, sul pianoro di Franchi.

La sola presenza di ceramica protocorinzia e delle stesse coppe di Thapsos²⁶, di poco anteriori, avrebbe potuto essere ricondotta a un orizzonte di fondazio-

²³ Per questi contenitori cfr. *supra*.

²⁴ Per un riepilogo sulla questione si rimanda a PARRA in questo volume.

²⁵ MERCURI 2004, p. 285.

²⁶ Per gli esemplari rinvenuti nei contesti del santuario di Punta Stilo cfr. GAGLIARDI 2004, pp. 64-65, nn. 34-36, ai quali è possibile aggiungere un cospicuo nucleo di kylikes, proveniente dalle fasi di frequentazione più antiche dell'area, e in particolare da quella precedente all'impianto dell'attività artigianale, che è oggetto ancora di indagini per ulteriori e ovvie precisazioni in merito alle modalità di occupazione.

ne, come del resto accade a Crotone e a Sibari. Ma il rinvenimento di ceramica ancora precedente, e soprattutto riconducibile a tradizione e/o fabbrica euboica, rimandano a un orizzonte che è da ritenere precoloniale e che inserisce il santuario di Punta Stilo, nonché il territorio della futura Kaulonia, in una rete di contatti commerciali i cui protagonisti sembrano essere Greci, ovvero Euboici. Oltre alle ormai numerose coppe di Thapsos (**cat. 10**), negli strati di frequentazione più antichi sono stati rinvenuti un fr. di cratere molto simile a quelli prodotti a Cefalonia e attestati a Itaca nonché al Fusco (**cat. 7**), ceramica d'impasto (**cat. 1**) e soprattutto un nucleo di materiali caratterizzato da una "certa aria di famiglia": un kantharos di 'tipo Itaca'²⁷, con sintassi decorativa che richiama l'ambiente euboico-cicladico, insieme al quale se ne segnalano forse altri due (**cat. 2-4**), sebbene lo stato di conservazione non dia certezze in merito alla loro attribuzione. A questi si aggiunge infine un cratere²⁸ (**cat. 6**), con caratteristiche tecniche e morfologiche²⁹ riconducibili forse direttamente a fabbrica euboica.

Dall'area del Sottopasso SS.106, collocata immediatamente alle spalle del santuario e a esso strettamente connessa, provengono inoltre altri frammenti sempre di tradizione euboica, presentati recentemente al Convegno di Taranto, che possono essere aggiunti agli esemplari rinvenuti nella confinante area sacra.

Quelli invece rinvenuti a Nord del santuario in località San Marco³⁰ trovano una loro ragion d'essere se si ammette l'ipotesi dell'esistenza di un approdo

²⁷ GAGLIARDI 2004, pp. 56-57, fig.39.

²⁸ In realtà non si tratterebbe di un solo esemplare. A esso è possibile associare un altro cratere le cui caratteristiche tecniche differiscono notevolmente dai parametri distintivi della ceramica euboica. Sul piano morfologico le analogie sono più strette e per questo motivo si è ritenuto opportuno inserirlo, con relativa scheda di catalogo (**cat. n. 5**), tra le testimonianze utili ai fini del ragionamento sino a qui condotto.

²⁹ Se l'esemplare cat. n. 5 può generare non pochi dubbi sulla possibilità di ricondurlo a fabbriche che imitano i prodotti euboici, diversamente accade per il cratere n. 6, che presenta non solo caratteristiche tecniche identiche a quelle definite in PELAGATTI 1982, p. 157, gruppo c, ma la sua sintassi decorativa trova diversi confronti con materiali di provenienza euboico-cicladica per i quali si rimanda alla relativa scheda di catalogo. Vaghe somiglianze a livello morfologico sono state individuate anche con i crateri prodotti a Crotone, per i quali cfr. SABBIONE 1982, p. 272, fig. 20, n. 64, ma le loro caratteristiche tecniche, e più in generale di tutta la ceramica realizzata nella colonia, per le quali cfr. IDEM 1984, p. 248; LUBERTO 2010, p. 288, nota 34, sono differenti da quelle dell'esemplare rinvenuto a Kaulonia.

³⁰ LEPORE 2010, pp. 82, fig. 6.3 e 6.15.

portuale, come del resto sarà più tardi, che consente l'arrivo di quei Greci, *dona ferentes* ovvero portatori della ceramica rinvenuta al santuario e, soprattutto, nel territorio: la necropoli indigena di Franchi ha restituito infatti, accanto alla ceramica di impasto, una coppa di tipo Thapsos (**cat.9**), un'oinochoe con ogni probabilità corinzia e una bottiglia verosimilmente di tipo euboico (**cat.8**). Lo stato di conservazione è pessimo, ma le caratteristiche tecniche e morfologiche consentono di stabilire confronti con gli esemplari ben noti di Metauros, Reggio e Santo Stefano di Grotteria, avvalorando la proposta di identificazione tipologica con un vaso di produzione euboica, che costituirebbe un'ulteriore prova di presenze, di contatti, di scambi e di commerci, rispetto ai quali il santuario di Punta Stilo può aver svolto ruolo di luogo d'incontro, vicino all'approdo del Capo Cocinto.

Catalogo

Ceramica d'impasto

1) Inv. 150636. Fr. di orlo e parete di olla, con orlo appena distinto e leggermente estroflesso. Superficie lisciata, ma irregolare, di colore marrone. Corpo ceramico relativamente depurato, con inclusi sabbiosi, alcuni bianchi e di grosse dimensioni, e di mica. Nero all'interno, marrone chiaro in superficie. M. 10YR 5/4.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1721.

Dimensioni: diam. 18 cm ca.

Ceramica tardo geometrica di tradizione euboica

2) Inv. 122804. Frr., alcuni dei quali contigui, relativi al piede, alla vasca, alla spalla e all'orlo di un kantharos. All'esterno e all'interno la vernice è nero bruna, opaca, mal distribuita e in pessimo stato di conservazione. Il sistema decorativo è così articolato: sull'orlo, piuttosto alto e dritto, è presente una fascia di motivi a *chevrons* delimitata, sopra e sotto, da due filetti; non è possibile stabilire con certezza il suo collegamento con la spalla, poiché è stato rinvenuto soltanto un frammento ad essa relativo, che ospita una decorazione forse metopale, rappresentata da un uccello. La vasca, che non ha alcun elemento di contiguità con la spalla, conserva una fascia di filetti che verosimilmente, nella sequenza decorativa, costituiva la base per gli elementi inseriti, insieme e di

fianco alla metopa con uccello, sulla spalla stessa. La parte inferiore della vasca è interamente verniciata, al pari del piede. Corpo ceramico depurato, compatto, relativamente duro. M. 7.5YR 7/6 rosa chiaro.

Provenienza: Scavo D'Andrea, US 101.

Dimensioni: diam. piede cm 5,5; diam. orlo cm 12.

Cfr.: per la morfologia molto simile a ROBERTSON 1948, n. 325 e, per la sintassi decorativa, n. 313.

3) Inv. 148900. Fr. di orlo di un kantharos. All'esterno e all'interno la vernice è nero bruna, poco lucente, abbastanza omogenea e aderente. Restano tracce di decorazione sull'orlo, costituita da due filetti orizzontali a cui si uniscono altrettanti filetti verticali che, con ogni probabilità, delimitano una metopa, campita da alcuni elementi decorativi, forse piccoli *chevrons* disposti con andamento obliquo. All'interno la superficie è interamente verniciata tranne un sottile filetto risparmiato nei pressi dell'orlo. Corpo ceramico depurato e compatto M. 10YR 8/3 nocciola chiarissimo.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1539.

Dimensioni: diam. orlo cm 21.

Cfr.: per la morfologia si rimanda all'esemplare precedente.

4) Inv. 151646. Fr. di orlo e di una parte minima della spalla di un kantharos. Vernice nero violacea, opaca, relativamente sottile, aderente. Sull'orlo, all'esterno, al di sotto di una sottile scanalatura, restano le tracce di un motivo zoomorfo forse un volatile. Sulla spalla, distinta dall'orlo tramite un piccolo risalto, è possibile distinguere tracce relative a uno, o forse due filetti verticali. Corpo ceramico depurato e compatto M. 2.5Y 7/4 nocciola.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 494.

Dimensioni: largh. max cm 4.

Cfr.: per la morfologia all'esemplare precedente.

5) Inv. 122715. Fr. relativo all'orlo e alla vasca di un cratere. Sull'orlo sono presenti cinque tratti e tracce di ingubbiatura rosa chiaro. All'esterno e all'interno restano tracce relative alla vernice rosso scuro, spessa e opaca. Corpo ceramico depurato, compatto, relativamente duro, con piccoli vacuoli e rari inclusi neri e bianchi. M. 10YR 7/4.

Provenienza: Scavi Anas 1971, settore C, strato III.

Dimensioni: diam. orlo cm 20.

Cfr.: PELAGATTI 1982, tav. XXXIX, fig.2, n. 2: seconda metà dell'VIII sec. a.C.

Bibl.: TOMASELLO 1972, pp. 609-610, fig. 99; MINNITI 2004, p. 482, n. 55, fig. 177, n. 8.

6) Inv. 151647. Fr. di orlo di un cratere. Il profilo esterno è lacunoso. La superficie si presenta beige, come se avesse subito un ulteriore bagno d'argilla. La vernice è rosso scuro, marrone in altri punti della decorazione, opaca e poco omogenea. L'orlo è decorato da tratti obliqui e da un filetto risparmiato. All'esterno, immediatamente sotto la parte sporgente e lacunosa dell'orlo, sono presenti due fasce risparmiate, la prima delle quali è decorata da tratti verticali. Corpo ceramico depurato, compatto, duro. M. 10YR 7/3 e 7/1 nocciola verso l'esterno e grigio nel nucleo.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1539.

Dimensioni: largh. max cm 2.

Cfr.: simile sia sul piano morfologico che decorativo a *Lefkandi I*, tav. 53, n. 242; molto simile a COLDSTREAM 1995, p. 252, n. 4, fig. 1, datato al TG II.

7) Inv. 151648. Fr. di orlo di un cratere. All'esterno e all'interno è presente una vernice di colore rosso, poco lucente, spessa ma poco aderente e abrasa in molti punti. Sull'orlo si distinguono tracce relative a una decorazione sempre di colore rosso, forse tratti verticali o triangoli. Corpo ceramico mediamente depurato, con inclusi ferrosi, di colore nocciola rosato. M. 5YR 7/6 arancio.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1125.

Dimensioni: diam. orlo cm 25.

Cfr.: simile a D'AGOSTINO-SOTERIU 1998, p. 358, fig. 4; D'AGOSTINO 2002, p. 359, fig.3.

8) Inv. 151649. Bottiglia ricomposta da più frammenti, relativi al fondo, al corpo, alla spalla, all'orlo e infine all'ansa. Superficie estremamente consunta. Restano tracce di vernice rossa, poco lucente e spessa, poco aderente. Corpo ceramico depurato, compatto, tenero, con variazioni di colore. M.7.5YR 6/6 arancio chiaro e M. 10YR 7/3, nocciola tendente al grigio in alcuni punti.

Provenienza: necropoli di Franchi, tomba n. 1.

Dimensioni: largh. max cm 12 ca.

Cfr.: MERCURI 2004, p. 134-138, fig. 39, n. 4.

Ceramica tardo geometrica di imitazione corinzia

9) Inv. 151650. Fr. di orlo di coppa di *Thapsos*. Vernice bruna, opaca, abrasa in buona parte sia all'interno che all'esterno. All'esterno, sull'orlo è pos-

sibile distinguere due filetti. La vasca è interamente verniciata. Corpo ceramico depurato, compatto, relativamente tenero. M. 10YR 7/4 nocciola chiaro.

Provenienza: necropoli di Franchi.

Dimensioni: diam. orlo cm

Cfr.: per la forma simile a *La dea di Sibari I.1*, p. 242-243, n. 1 decorata da pannello e datata alla prima metà VIII sec. a.C., mentre il nostro esemplare è *plain type b*, probabilmente di poco più recente.

Coppe di Thapsos

10) Inv. 150638. Fr. di orlo e parte minima della vasca. Vernice nero bruna, opaca, sottile e poco aderente, abrasa in buona parte. All'esterno sequenza di filetti. All'interno, è presente un filetto risparmiato presso l'orlo. Corpo ceramico depurato, poroso e tenero. M. 2.5Y 8/2 giallo pallido.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1721.

Dimensioni: diam. orlo cm 13.

Cfr.: simile a *Francavilla I*, p. 266, n. A1067: datata tra il TG e il PCA.

Oinochoai

11) Inv. 150631. *Oinochoe* di grandi dimensioni ricomposta da più frammenti, non sempre contigui. In basso, base formata da due filetti rossi, a cui seguono triangoli e quattro filetti orizzontali. Al centro, fascia ampia con decorazione figurata a vernice rosso con dettagli graffiti, costituita da un cinghiale gradiente, preceduto forse da un altro animale. In alto è possibile distinguere altre due fasce, con teorie di animali, probabilmente felini, suddivise da un motivo a scacchiera e filetti orizzontali. Il fondo è decorato dalla figura di un volatile. Corpo ceramico depurato, compatto e relativamente duro. All'interno M. 5YR 7/6 rosa arancio; verso l'esterno M. 10YR 8/4 nocciola chiaro. Anche se lo stato di conservazione è pessimo, sulla base dello stile della decorazione, è possibile datare l'oinochoe al protocorinzio medio.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1539-1546-1555.

Dimensioni: diam. fondo cm 24.

12) Inv. 151651. Fr. ricomposto relativo alla parete. La decorazione, in pessimo stato di conservazione, è costituita da due fasce, separate da un motivo a scacchiera. In alto è possibile distinguere la figura di una pantera con riempitivo a

rosetta di punti, mentre in basso è visibile l'ala di una sfinge. Corpo ceramico depurato, compatto, relativamente duro. M.7.5YR 7/4 nocciola rosato.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1539.

Dimensioni: lungh. cm 7,5 ca; largh. cm 5.

13) Inv. 151652. Ricomposta da più frammenti relativi alla parete e a una parte minima del fondo. La decorazione è costituita da denti di lupo alla base, al di sopra dei quali è una fascia compresa tra filetti rosso paonazzo e campita da motivi zoomorfi rappresentati da una pantera e un capro affrontati. Nel campo risparmiato sono presenti rosette a macchia e riempitivi. Alla base del collo petali incisi. Corpo ceramico depurato, compatto, relativamente duro. M. 7.5YR 8/6, rosa.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 430.

Dimensioni: lungh. cm 7,5 ca; largh. cm 7.

Cfr.: la teoria degli animali richiama quella presente su una pisside del pittore di Bitalemi, per il quale AMIX 1988, vol. I, p. 225, assegnata al CM; simile a quale MUNZI 1996, p. 211, n. 3.68, da Francavilla: 595-570 a.C., ovvero CM, anche se la resa dei particolari nell'esemplare cauloniato è molto più approssimativa e sommaria.

Kotylai

14) Inv. 151653. Due fr. contigui di orlo e parete con pannello campito da sigma verticali a tre segmenti. Vernice rosso bruna. Corpo ceramico depurato, compatto e duro. M. 2.5Y 8/3 giallo pallido all'esterno e arancio rosato all'interno M. 5YR 7/6.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 430.

Dimensioni: lungh. cm 4,3 ca; largh. cm 2,5.

Cfr.: identico a *Incoronata* 2, 32, n. 31, fig.46: datato al PCA; CAVAGNERA 1995, fig.50, datata alla fine del PCA cioè inizi VII; *Pitheccusai I*, 354,2; 495,2; 152,5; 159,2; 483,2; 495,2; 654,2; *Francavilla I*, p. 230, n. A885: prima metà del VII a.C.

15) Inv. 151654. Fr. di piede e vasca. Vernice nera, opaca, poco aderente. La base d'appoggio del piede è risparmiata. All'esterno, sopra il piede, sono presenti dei denti di lupo. Corpo ceramico depurato, compatto e duro. M. 2.5Y 8/3 giallo pallido.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 338.

Dimensioni: diam. piede cm 9,5.

Cfr.: simile a *La dea di Sibari I.1*, p. 234, n. 35, esemplare figurato datato al CA; simile a *Francavilla I*, n. A628, esemplare datato al MPC-PCT.

16) Inv. 151655. due fr. contigui di piede e vasca. Vernice nero-bruna, opaca, parzialmente abrasa. All'esterno sopra il piede fascia con denti di lupo. La base d'appoggio del piede è risparmiata, al pari del fondo dove sono presenti due filetti neri concentrici. Corpo ceramico depurato, compatto, duro. M.2.5Y7/3 verde chiaro.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 491.

Dimensioni: diam. piede cm 6.

Cfr.: simile sul piano morfologico a BENSON 1983, fig.1, n. 585, esemplare figurato datato al Corinzio Medio; simile a SEMERARO 1997, n. 360, datato al CT II ovvero metà-terzo 4° del VI sec. a.C.

17) Inv. 151656. Diversi fr. non contigui pertinenti al fondo e all'orlo con ansa. La vernice all'interno è lucente spessa e coprente. Il corpo ceramico è grigio per ulteriore cottura. M. 2.5 Y 7/2.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1066-1087.

Dimensioni: diam. piede cm 6.

Cfr.: simile a SEMERARO 1997, n. 358, datato al CT II ovvero metà-terzo 4° del VI sec. a.C.; si riscontrano analogie decorative anche con esemplari provenienti da Francavilla per i quali cfr. *La dea di Sibari I.1*, p. 240, n. 63, datati al CM.

Kylikes

18) Inv. 151657. Fr. relativo all'orlo e alla vasca. All'interno vernice nero bruna, quasi totalmente abrasa. Sull'orlo e la spalla si distinguono sei filetti. La spalla è altresì decorata da un pannello con motivi a sigma. Corpo ceramico depurato, compatto e relativamente tenero. M. 10YR 8/4 nocciola.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1710.

Dimensioni: diam. orlo cm 11 ca.

Cfr.: *La dea di Sibari I.1*, p. 248, n. 16, datata al PCT.

Pissidi

19) Inv. 150633. Pisside globulare ricomposta da più fr. Vernice rosso arancio, poco lucente, omogenea e aderente. All'esterno, al di sopra del piede, sono pre-

senti due filetti sui quali poggiano dei raggi che si sovrappongono a una fascia composta dalla successione di altri quattro filetti. Segue una seconda fascia, decorata da un pannello delimitato da tratti verticali e riempito con una serie di nove tremoli. Corpo ceramico depurato, poroso, mediamente duro. M. 5YR 7/6 rosa arancio.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1555-1539.

Dimensioni: diam. orlo cm 5,5 ca. diam. piede cm 5.

Cfr.: l'apparato decorativo richiama inevitabilmente le kotylai della prima metà del VII sec. a.C., e la stessa forma può essere collocata nel medesimo arco cronologico, fino al PCM.

20) Inv. 151658. Fr. relativo alla parte inferiore di una pisside con pareti leggermente concave. All'esterno filetti arancio su tutto il corpo. All'interno la vernice è bruna. Corpo ceramico depurato, compatto e tenero. M. 2.5Y 8/3 giallo pallido.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 430.

Dimensioni: diam. fondo cm 7,5.

Cfr. CAVAGNERA 1995, fig. 29, datata al PCM II; *La dea di Sibari I.1*, p. 130, n. 16: datata al PCM.

21) Inv. 151659. Due fr. contigui di orlo e parete di una pisside-kotyle. Vernice rosso scuro. All'esterno, immediatamente sotto l'orlo è presente una fascia di lunghi tratti verticali, seguiti da ciò che resta di un riquadro metopale campito di rosso. Corpo ceramico depurato, tenero, compatto. M. 5YR 5/8 rosso mattone.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 430.

Dimensioni: lungh. cm 4,9 ca; largh. cm 3,5.

Cfr.: PELAGATTI 1982, tav. XV, 1: PCA avanzato, cioè fine VIII-inizi VII; simile a *La dea di Sibari I.1*, p. 142, n. 49.

22) Inv. 151660. Fr. di coperchio relativo all'orlo e alla parete. Sulla superficie esterna si distingue una decorazione lineare rappresentata da una fascia rossa che copre anche l'orlo a cui seguono sei filetti nero bruni, un filetto arancio e uno rosso, una piccola fascia risparmiata e, infine, una fascia arancio. Corpo ceramico depurato, compatto, relativamente duro. M. 2.5Y 8/3 giallo pallido.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1539.

Dimensioni: diam. orlo cm 10.

Cfr.: *Francavilla I*, p. 131-132, tipo 10, datato a partire dal PCT.

23) Inv. 151661. Fr. di coperchio relativo all'orlo e alla parete. Sulla superficie esterna si distingue una decorazione lineare rappresentata, a partire dall'orlo, da due filetti nero bruni, un filetto viola, una arancio, una fascia nero-bruna, un motivo a scacchiera su due file, una fascia nero bruna, un filetto viola e due filetti nero bruni. Corpo ceramico depurato, compatto, relativamente duro. M. 2.5Y 7/2 e 7/3 grigio chiaro/verde chiarissimo.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 4040.

Dimensioni: diam. orlo cm 10,5.

Cfr.: simile a *La dea di Sibari I.1*, p. 159, n. 23, datato al PCT-TR; *FrancaVilla I*, p. 128, nn. A379 e A383.

24) Inv. 151662. Fr. di coperchio, relativo all'orlo e alla parete. Sulla superficie esterna si distingue una decorazione lineare rappresentata, a partire dall'orlo, da una fascia viola, linguette radiali rosse, una fascia risparmiata, un filetto nero bruno e raggiera. Corpo ceramico depurato, compatto, relativamente duro. M. 2.5YR 8/3 giallo pallido.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 4029.

Dimensioni: diam. orlo cm 14.

Cfr.: simile a *FrancaVilla I*, p. 134, n. A422: datato al TR.

25) Inv. 151663. Fr. di coperchio, relativo all'orlo e alla parete. Vernice nero bruna, in molti punti abrasa. La decorazione si articola in due fasce: nei pressi del pomello è una teoria di volatili con riempitivi a punti; segue una fascia bruna e poi la decorazione rappresentata da un animale non identificabile con sicurezza, forse un cervo, e da riempitivi di fiori a macchia e punti. Segue un'ulteriore e più spessa fascia di delimitazione che arriva nei pressi dell'orlo. Corpo ceramico depurato, compatto e duro. M. 2.5Y 8/3 giallo pallido all'esterno e arancio rosato all'interno M. 5YR 7/6.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1115.

Dimensioni: diam. orlo cm 20.

Cfr.: *La dea di Sibari I.1*, p. 161, n. 29 per la teoria del fregio zoomorfo e i riempitivi: CA-CM.

Aryballoi

26) Inv. 73083. Fr. relativo all'orlo con ansa e al corpo di un aryballos probabilmente ovoide, con decorazione lineare costituita dalla successione di linee nere di diverso spessore. Sull'orlo si distinguono una sequenza di cinque cerchi

concentrici di diverso colore, marrone, nero, e forse rosso scuro. Corpo ceramico depurato, compatto, mediamente duro, grigio per ulteriore cottura. M. 2.5 Y 7/2.

Provenienza: santuario di Punta Stilo.

Dimensioni: lungh. cm 3,4 ca; largh. cm 3,5.

Cfr.: simile a *Francavilla 1*, p. 46, n. A2.; datato al PCM.

27) Inv. 151664. Fr. relativo al fondo e al corpo di un aryballos piriforme. All'esterno restano tracce della decorazione costituita da linguette viola. Corpo ceramico depurato, compatto e duro. M. 2.5Y 8/3 giallo pallido.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1038.

Dimensioni: diam. piede cm 1,5.

Cfr.: *Francavilla 1*, pp. 64-66, n. A 71: datato al TR.

28) Inv. 151665. due fr. ricomposti di aryballos globulare. La decorazione è stata completamente abrasa, ma restano tracce relative a filetti presenti sul fondo e forse a incisioni relativi a decorazioni di rosette a macchia tipiche del Corinzio. Corpo ceramico depurato, compatto e duro. M. 2.5Y 7/3 verde chiarissimo.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 178.

Dimensioni: lungh. cm 5,5 ca; largh. cm 5,5.

Cfr.: *La dea di Sibari I.1*, p. 106-107, n. 65, datato al CM.

29) Inv. 151666. Fr. di orlo forse di alabastron. Sul bocchello è presente una raggiera, e sull'orlo puntini neri. Corpo ceramico depurato, compatto e duro. M. 2.5Y 7/3 verde chiarissimo.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 432.

Dimensioni: diam. orlo cm 4,2.

Cfr.: *La dea di Sibari I.1*, p. 117, n. 8, datato al CA.

30) Inv. 151667. Fr. di parete di alabastron. Sul collo sono presenti delle linguette. Sul corpo tracce di decorazione di elementi decorativi zoomorfi, forse un volatile, uniti a riempitivi costituiti da rosette a macchia e punti. Corpo ceramico depurato, compatto e duro. M. 2.5Y 8/3 giallo pallido.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1088.

Dimensioni: lungh. cm 3,4 ca; largh. cm 3,5.

Cfr.: sulla base dei riempitivi e la posizione della figura zoomorfa può essere simile a *La dea di Sibari I.1*, p. 119, n. 20, datato al CA.

Ceramica coloniale di imitazione corinzia³¹

31) Inv. 151668. Ricomposto da più fr. non sempre contigui, relativi alla vasca e all'orlo di un cratere. Restano tracce relative alla decorazione zoomorfa, ma il pessimo stato di conservazione non consente di distinguere alcun elemento tranne il riempitivo costituito da una rosetta con cerchio inscritto. Corpo ceramico depurato, poroso e tenero. M. 7.5YR 7/6, rosa.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 4024.

Dimensioni: lungh. cm 10 ca; largh. cm 15.

Anfore

32) Inv. 151669. Fr. di orlo di anfora corinzia A. Corpo ceramico scarsamente depurato, con inclusi di digrassante ovvero di *mudstone*, di grosse dimensioni. Nucleo grigiastro M.10YR 4/1 ed esterno nocciola M.10YR e 6/3.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1710.

Dimensioni: diam. orlo cm 20-22.

Cfr.: *Incoronata* 5, p. 35, n. 1, fig. 16, datata tra il TG e il PCA.

33) Inv. 151670. Fr. di orlo di anfora probabilmente attica, di tipo SOS. Sull'orlo all'esterno restano tracce di vernice rosso-bruna. Corpo ceramico relativamente tenero e mediamente depurato. M.7.5YR 7/6 arancio scuro.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1710.

Dimensioni: diam. orlo cm 21.

Cfr.: PELAGATTI 1982, tav. XXV, C, datata alla fine del VII-inizi VI sec. a.C.

34) Inv. 151671. Fr. di orlo di anfora, forse "à la brosse". All'esterno dell'orlo sono presenti tracce di vernice arancio. Corpo ceramico compatto, relativamente duro, mediamente depurato, con inclusi bianchi di calce e rossi. All'esterno il corpo ceramico è di colore rosa, rosso all'interno. M.7.5YR 7/6 arancio scuro.

³¹ Il criterio di suddivisione dei materiali è stato soprattutto cronologico, perché è ovvio che la ceramica di tradizione euboica, quella tardo geometrica di imitazione corinzia e infine quest'ultima sicuramente coloniale, andrebbero inserite in un unico gruppo che è quello indefinito delle produzioni realizzate fuori dai confini della madrepatria. Per evitare il sempre confortante calderone dell'indeterminatezza, si preferisce operare un minimo di distinzione, seppur arbitraria, che tenga conto dello sviluppo cronologico e dell'influenza esercitata dal vasellame d'importazione.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1710.

Dimensioni: diam. orlo cm 17.

Cfr.: molto simile, anche per le caratteristiche tecniche, con *Zancla I*, p. 147, n. 130, fig.9, anfora “à la brosse”, datata all’ultimo quarto del VI sec. a.C.

35) Inv. 151672. Fr. di orlo di anfora corinzia B. Corpo ceramico scarsamente depurato, compatto, duro. M. 7.5YR 6/4 rosa grigiastro.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1708.

Dimensioni: diam. orlo cm 16.

Cfr.: SEMERARO 1997, p. 91, n. 171e, datata all’ultimo quarto del VI sec. a.C.

36) Inv. 151673. Fr. di orlo di anfora greco-occidentale antica. Corpo ceramico mediamente depurato, compatto, relativamente duro, con inclusi di medie dimensioni. L’esposizione al calore ha conferito al corpo ceramico un colore grigio scuro. M. 10YR 6/2.

Provenienza: santuario di Punta Stilo, US 1708.

Dimensioni: diam. orlo cm 16.

Cfr.: *Kaulonia I*, p. 94, fig. 63, n. 474, datata tra la seconda metà del VI e la prima metà del V sec.; simile a *Locri IV*, p. m231, n. 184, Variante A4, datata alla prima metà del V sec. a.C.

vanessagagliardi@hotmail.it

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AMYX 1988

D. A. AMYX, *Corinthian Vase Painting of the Archaic Period*, Berkley-Los Angeles 1988.

BENSON 1983

J. L. BENSON, *Corinthian Kotyle Workshop*, in "Hesperia", 52, 1983, pp. 311-326.

CAVAGNERA 1995

L. CAVAGNERA, *Ceramica protocorinzia dall'Incoronata presso Metaponto*, in "MEFRA", 107, 1995, pp. 869-936.

COLDSTREAM 1995

J. N. COLDSTREAM, *Euboean Geometric Imports from the Acropolis of Pithekoussai* in "ABSA", 90, 1995, pp. 251-267.

D'AGOSTINO 2002

B. D'AGOSTINO, *Il "kantharos" 'tipo Itaca', fra Grecia e Occidente*, in E. GRECO (a cura di), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Paestum 23-25 febbraio 2001), Paestum-Atene 2002, pp. 357-361.

D'AGOSTINO-SOTERIU 1998

B. D'AGOSTINO, A. SOTERIU, *Campania in the frame work of the earliest Greek colonization in the West*, in M. BATS, B. D'AGOSTINO (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Napoli 1998.

DEHL-VON KAENEL 1995

C. DEHL, VON KAENEL, *Le importazioni corinzie nel santuario della Malophoros di Selinunte e le strutture della distribuzione della ceramica corinzia in Sicilia e in Magna Grecia*, in *CMGr XXXIV* (Taranto 7-11 ottobre 1994), Taranto 1995, pp. 345-366.

Francavilla I

K. JACOBSEN, S. HANDBERG, *Excavation on Timpone della Motta, Francavilla Marittima (1992-2004) I. The Greek Pottery*, Bari 2010.

GAGLIARDI 2004 (2007)

V. GAGLIARDI, *La ceramica arcaica fine dal santuario di Punta Stilo*, in M. C. PARRA (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici e topografici*, II, in "ASNP", s. IV, Quaderni 17, 2004, pp. 55-92.

GAGLIARDI 2004 (2007)/a

V. GAGLIARDI, *Il "kerameikos" di Contrada Lupa: per una revisione dei dati*, in M. C. PARRA (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici e topografici*, II, in "ASNP", s. IV, Quaderni 17, 2004 (2007), pp. 493-534.

IANNELLI 2001 (2002)

M. T. IANNELLI, *Nuove acquisizioni a proposito della presenza dei Brettii a Caulonia*, in M. C. PARRA (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici e topografici*, I, in "ASNP", s. IV, Quaderni 11-12, Pisa 2001 (2002), pp. 319-336.

IANNELLI c. s.:

M. T. IANNELLI, in *CMGr L*, 2010, Taranto c. s.

Incoronata 2

AA. VV., *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto. 2. Dal villaggio indigeno all'emporio greco. Le strutture e i materiali del saggio T*, Milano 1992.

Incoronata 5

AA. VV., *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto. 5. L'oikos greco del saggio H. Lo scavo e i reperti*, Milano 1997.

Kaulonia I

H. TRÉZINY (éd.), *Kaulonia I. Sondage sur la fortification nord*, Napoli 1989 (Cahiers du Centre Jean Bérard, 13).

La dea di Sibari I.1

F. VAN DER WIELEN-VAN OMMEREN, L. DE LACHENAL (a cura di), *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Ceramiche di importazione, di produzione coloniale e indigena*, I, 1, "BdA", 2008, volume speciale.

Lefkandi I

M. R. POPHAM, L. H. SACKETT, P. THEMELIS, *Lefkandi I. The Iron Age Settlement*, London 1979-1980.

LEPORE 2010

L. LEPORE, *Gli scavi in località S. Marco nord-est: dall'oikos arcaico alla sistemazione ellenistica*, in L. LEPORE, P. TURI (a cura di), *Caulonia tra Crotona e Locri. Atti del Convegno Internazionale* (Firenze 30 maggio – 1 giugno 2007), Firenze 2010, 81-113.

LIPPOLIS 1995

E. LIPPOLIS, *Corinto e l'Occidente: la costa del mar Ionio*, in *CMGr XXXIV*, (Taranto, 7-11 ottobre 1994), Taranto 1995, pp. 321-377.

Locri IV

M. BARRA BAGNASCO (a cura di), *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la "casa dei leoni"*, Firenze 1992.

LUBERTO 2010

M. R. LUBERTO, *La ceramica arcaica dallo scavo Crugliano 1975 di Crotona*, in L. LEPORE, P. TURI (a cura di), *Caulonia tra Crotona e Locri. Atti del Convegno Internazionale* (Firenze 30 maggio – 1 giugno 2007), Firenze 2010, 279-297.

LUBERTO c. s.:

M. R. LUBERTO cs. *La ceramica arcaica dall'abitato in località S. Marco. Scavi dell'Università di Firenze*, in *CMGr L*, 2010, Taranto cs.

MERCURI 2004

L. MERCURI, *Eubéens en Calabre à l'époque archaïque. Formes de contacts et d'implantation*, Roma 2004.

MINNITI 2004

B. MINNITI, *Contributo allo studio della ceramica arcaica di Kaulonia (scavi in proprietà Zaffino, Casa Gazzera, Sottopasso Contrada Lupa, Sottopasso, S. S. 106 e Proprietà Anas)*, in M. C. PARRA (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici e topografici*, II, in "ASNP", s. IV, Quaderni 17, 2004, pp. 431-491.

MUNZI 1996

P. MUNZI 1996, *Le ceramiche d'importazione. Catalogo*, in E. LATTANZI, M. T. IANNELLI, S. LUPPINO, R. SPADEA (a cura di), *I Greci in Occidente. Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Napoli 1996, pp. 208-212.

PARRA 2010

M. C. PARRA, *Kaulonia. Scavi nel santuario di Punta Stilo (2006-08): risultati e prospettive di ricerca*, in "NotScASNP" 2010, pp. 103-109.

PARRA 2011

M. C. PARRA, *Riti, offerte, officine nel santuario di Afrodite a Kaulonia*, in C. MASSERIA, D. LABATE 2011 (a cura di), *Miti di guerra, riti di pace. Atti del Convegno (Torgiano-Perugia 4-6 maggio 2009)*, Roma 2011, pp. 23-38.

PELAGATTI 1982

P. PELAGATTI, *I più antichi materiali di importazione a Siracusa, a Naxos e in altri siti della Sicilia orientale*, in *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIII^e siècle en Italie centrale et méridionale*. Colloque du Centre Jean Bérard, Napoli 1976, Napoli 1982, pp. 113-180 (Cahiers du Centre Jean Bérard, III).

Pithecoussai I

G. BUCHNER, D. RIDGWAY, *Pithecoussai I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*, Roma 1993.

RIZZO 1990

M. A. RIZZO, *Le anfore da Trasporto e ilo commercio etrusco arcaico*, Roma 1990.

ROBERTSON 1948

M. ROBERTSON, *Excavations in Ithaca, V*, in "ABSA", 43, 1948, pp. 1-124.

SABBIONE 1982

C. SABBIONE, *Le aree di colonizzazione di Crotona e Locri Epizefiri nell'VIII e VII sec. a.C.*, in *Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII secolo a.C.* Atti del Congresso Internazionale (Atene 15-20 ottobre 1979), in "ASAA", n. s., 44, 1982, pp. 251-298.

SABBIONE 1984

C. SABBIONE, *L'artigianato artistico*, in *CMGr XXIII* (Taranto, 7-10 ottobre 1983), Taranto 1984, pp. 245-301.

SEMERARO 1996

G. SEMERARO, *Ceramica geometrica e orientalizzante*, in E. LIPPOLIS (a cura di), *I Greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia*, Napoli 1996, pp. 269-279.

SEMERARO 1997

G. SEMERARO, EN NHTΣI. *Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Lecce-Bari 1997.

TOMASELLO 1972

E. TOMASELLO, *Monasterace Marina (Reggio Calabria). Scavi presso il tempio dorico di Punta Stilo*, in "NSc", 1972, pp. 561-643.

Zancle I

G. M. BACCI, G. TIGANO (a cura di), *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi*, I, Messina 1999.

